

• LA COMMISSIONE SEMENTI BOCCIA LA VARIETÀ GM

Porta chiusa in Italia per il mais transgenico

Il ministro delle politiche agricole ha già firmato il decreto che blocca la coltivazione della varietà di mais geneticamente modificato ammessa in Europa

di **Alberto Andrioli**

Il fronte del no agli ogm nel nostro Paese ha vinto, se non la guerra, certo un'importante battaglia: lo scorso 18 marzo, infatti, la Commissione sementi ha negato l'autorizzazione alla domanda di iscrizione al registro del mais geneticamente modificato prodotto dalla Monsanto.

Ricordiamo che della Commissione fanno parte i rappresentanti di tre Ministeri, politiche agricole, ambiente e salute, e delle Regioni Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana e Veneto.

In sostanza è stato detto no a chi, dopo la sentenza del Consiglio di Stato di gennaio (vedi *L'Informatore Agrario* n. 5, pag. 8), sperava di avere il via libera alla coltivazione.

La soddisfazione di Zaia

Le reazioni alla decisione non si sono fatte attendere, a cominciare da quella del ministro **Luca Zaia**, diventato uno dei paladini istituzionali della battaglia contro gli ogm. «La decisione presa dalla Commissione sementi - ha detto il ministro - appare particolarmente significativa, perché presa all'unanimità. Sia i rappresentanti delle Regioni sia quelli dei tre Ministeri si sono espressi per il principio di cautela che ha finora caratterizzato la politica agricola del Paese su questo delicato tema».

Soddisfazione, come ovvio, anche in campo Coldiretti. Secondo il presidente **Sergio Marini** «la decisione presa dalla Commissione sementi, entrando nel merito, nega l'autorizzazione alla coltivazione in Italia, a dimostrazione che la posizione di chi non vuole gli ogm va oltre le questioni economiche ed etiche e tocca decisamente i temi di sicurezza ambientale e alimentare».

Futuragra rileva che nella Commissione sementi non c'è alcun esponente del mondo scientifico

Tralasciando gli scontati commenti di tutte le organizzazioni ambientaliste, citiamo ancora la Cia, secondo il cui presidente **Giuseppe Politi** «l'agricoltura italiana non ha bisogno di biotech. Questa decisione, che rispecchia la posizione della stragrande maggioranza dei consumatori italiani contrari alle manipolazioni genetiche in agricoltura, è una risposta chiara - aggiunge Politi - all'orientamento che sta assumendo l'Ue».

Il rovescio della medaglia

Il più deluso di questo no, ovviamente, è il vicepresidente di Futuragra **Silvano Dalla Libera**, colui che aveva fatto ricorso e che si era visto dare ragione dal Consiglio di Stato: «La decisione della Commissione sementi era annunciata, dato che il ministro Zaia, già a gennaio commentando la notizia del pronunciamento del Consiglio di Stato, aveva anticipato il parere negativo della Commissione» ha dichiarato Dalla Libera.

«È questa una decisione esclusivamente politica - ha aggiunto - ed è assurdo che tra i membri della Commissione che ha negato l'autorizzazione non ci fosse nessun esponente del mondo scientifico. Certamente però Futuragra non si fermerà, andrà avanti a combattere la sua battaglia all'insegna della libertà e sta già valutando quali azioni intraprendere».

Decreto a tempo di record

Il giorno dopo la decisione della Commissione sementi, cioè con una velocità decisamente inusuale per i tempi della politica italiana, il ministro Zaia ha firmato il decreto che ufficializza il no al mais gm.

E lo ha fatto pubblicamente «perché si tratta di un momento storico per l'agricoltura italiana. Un momento nel quale purtroppo bisogna constatare con amarezza la contrapposizione insanabile fra il partito dei pro ogm, che conta pochissimi sostenitori, e quello dei contrari agli organismi geneticamente modificati, che sono invece la stragrande maggioranza dei cittadini, oltre il 75% secondo gli ultimi sondaggi, e non credo che siano tutti leghisti».

Il decreto dovrà essere firmato dai ministri dell'ambiente **Stefania Prestigiacomo** e della salute **Ferruccio Fazio**.

È bene chiarire, comunque, che non si tratta dell'applicazione generalizzata in Italia del principio di precauzione, cioè della moratoria nei confronti di tutti gli ogm, ma solo del divieto verso una specifica varietà.

Ciò significa che la vicenda ogm avrà sicuramente altri capitoli.

